

Cei: utero in affitto colpo finale alla famiglia

► Bagnasco sferra l'affondo al governo sulle nuove unioni civili ► Il Papa torna sui vescovi e il denaro: «Gesù parla un linguaggio di umiliazione, i preti arrivisti usano parole da arrampicatori»
«Le differenze sono solo artifici giuridici facilmente aggirabili»

IL GIUDIZIO

CITTÀ DEL VATICANO La pagella dei vescovi sul governo Renzi si presenta sostanzialmente negativa. Se da una parte la Chiesa riconosce all'esecutivo un atteggiamento coraggioso e costruttivo sull'immigrazione («l'Italia è sempre in prima linea ad accogliere e salvare tante vite da ignobili mercanti di disperati») su altri fronti, invece, resta lacunoso e carente. Per esempio: il Paese, dati alla mano, sta andando «male» sul fronte dell'occupazione, le famiglie non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese e le file di coloro che hanno fame si allungano davanti alle porte delle mense parrocchiali (12 milioni i pasti distribuiti nel 2015). Se due giorni fa il Papa aveva deciso di sorvolare prudentemente sulla questione esplosiva delle unioni civili, ieri mattina, all'assemblea dei vescovi, il cardinale Bagnasco, presidente della Cei, ha rotto ogni indugio per manifestare il disappunto del mondo cattolico che teme «il colpo finale» con la pratica dell'utero in affitto. Una prassi «che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà». Evidentemente le rassicurazioni che erano state date al Vaticano sulla legge non sono bastate.

COPPIE GAY

La valutazione sull'operato del premier di accelerare la legge sui matrimoni omosessuali è negativa. «Non si capisce come mai abbia profuso tanta energia per una causa, che non risponde non tanto a esigenze (per altro previste dall'ordinamento giuridico), ma a schemi ideologici». Il cardinale di Genova è andato giù duro, tra gli applausi dei presenti. «È su questi problemi che la gente vuole vedere il Parlamento impegnato senza distrazioni di energie e di tempo, perché questi sono i problemi veri del Paese, cioè del popolo». Va da sé che la recente approvazione in Parlamento della legge sulle unioni civili scava un solco profondo perché «sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anche se si afferma che sono cose diverse: in realtà - mette in chiaro Bagnasco - le diffe-

«NON SI CAPISCE COME MAI L'ESECUTIVO ABBAIA PROFUSO TANTA ENERGIA SU QUESTI TEMI ANZICHÉ SU NATALITÀ E LAVORO»

La foto Giornata internazionale contro l'omofobia



Mattarella: «Contrastare ogni intolleranza»

«È inaccettabile che l'orientamento sessuale delle persone costituisca il pretesto per offese e aggressioni»: nella Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (nella foto con il presidente polacco Andrezej Duda ieri al Quirinale) usa parole chiare per dire che l'intolleranza va contrastata. Ma è polemica sul ddl anti omofobia approvato dalla Camera nel 2013 e da allora parcheggiato in Senato.

Alfano: la legge non dice questo La svolta dei cattolici di governo

IL RETROSCENA

ROMA Il bacio della pantofola non si porta più. E ieri, appena in Area Popolare, hanno ascoltato le parole di Bagnasco la reazione dietro le quinte è stata all'insegna quasi della stizza: «Ma è incredibile. Abbiamo fermato tutte le derive contrarie alla dottrina cattolica, che potevano essere contenute nella legge sulle unioni civili, dal similitrimonio alla stepchild adoption, e i vescovi non si accontentano mai. Dovrebbero ringraziarci, invece di sparare su un testo culturalmente avanzato e insieme rispettoso delle nostre tradizioni».

Ecco, insomma, i cattolici da governo Renzi sembrano aver preso quel coraggio che spesso in passato è mancato da quelle parti e la Chiesa si può criticare apertamente quando si ritiene che non abbia ragione. Laicità, e non laicismo. Veniva considerato troppo laico e troppo renziano - o forse, semplicemente, un «cattolico adulto» e da quelle parti quest'espressione non è un complimento - Angelino Alfano e la frattura tra quel mondo molto teo e la politica mediatrice del ministro era evidentissimo. Adesso, lo strappo è ancora più evidente. E ciò che impressiona, e risulta come un inedito assoluto, è

che stavolta è Alfano a riaprire la contesa con la Chiesa, dopo le parole di Bagnasco alle quali il leader cattolico risponde in maniera assai polemica. C'è il timore, presso i centristi, di perdere i voti cattolici dopo aver sostenuto la battaglia renziana sulle unioni vicili e dunque bisogna ribadire, da parte alfani, che è quella legge è ortodossa rispetto alla dottrina e non sovravverte affatto la famiglia tradizionale?

Alfano si esprime così, rivolto al presidente della Cei: «Lo dico con

LA REPLICA PUNTO PER PUNTO DI NCD ALLE GERARCHIE «ABBIAMO EVITATO TUTTE LE DERIVE DI CUI VOI PARLATE»

SULLO SFONDO IL RISCHIO DI UN REFERENDUM PROMOSSO DALLA PIAZZA DEL FAMILY DAY

il rispetto che ho sempre avuto e continuerò ad avere del cardinale Bagnasco. Ma la sua interpretazione della legge sulle unioni civili, come lasciassero per l'utero in affitto, non corrisponde a quanto in quella legge c'è scritto».

RAGION DI STATO

Ed entra nel merito della norma il leader dei centristi, diviso tra la fedeltà da buon cattolico alla Chiesa e la Ragion di Stato. Una affermazione con quella del premier - «Ho giurato sulla Costituzione non sul Vangelo» - è di una ruvidità che non è nello stile di Alfano. Ma egli si sente comunque di difendere l'operato del governo e del Parlamento in questa maniera e lo fa con puntiglio: «Nella legge che abbiamo votato le unioni civili sono un nuovo istituto nettamente e non nominalisticamente diverso dal matrimonio. Non sono previste le adozioni per le coppie omosessuali né nella forma diretta né nella forma indiretta della stepchild adoption. Meno che mai si accenna all'utero in affitto che non potrà certo essere in futuro introdotto nella nostra legislazione in base a questa norma».

E' diventato mangiapreti Alfano? Ma figuriamoci. Il paradosso è che mentre Area Popolare litiga con la Chiesa, quel che resta di For-

renze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale - così già si dice pubblicamente - compresa anche la pratica dell'utero in affitto, che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà». La visione della Chiesa dista anni luce da quella portata avanti dai sostenitori della legge. «I bambini hanno diritto a crescere con un padre e una madre». «E a proposito della teoria del gender che è sempre alle porte in modo strisciante», ha proseguito Bagnasco citando Papa Bergoglio che più volte ha ripetuto che «è uno sbaglio della mente umana». Bagnasco si chiede come mai Renzi non abbia investito le energie per fare migliorare la natalità, l'occupazione, per favorire la pace sociale. «Dall'inizio della crisi l'occupazione è caduta del 4,8%, una delle contrazioni più rilevanti in Europa: i dati ricorrenti dicono che la fascia tra i 15 e i 24 anni in cer-

ca di lavoro è prossima al 40% contro il 22% della media europea: in termini percentuali siamo i peggiori, subito prima della Bulgaria».

ARRIVISTI

Rampogne atto secondo. Proprio come due giorni fa quando Papa Bergoglio aveva strigliato vescovi e cardinali per il rapporto con il denaro e il potere, anche ieri mattina è andato in quella direzione. Lo sterco del diavolo troppo spesso guasta l'anima del clero. Alla messa mattutina di Santa Marta riflettendo delle strutture e sui beni economici, ha condannato i vescovi arrampicatori, i preti arrivisti, i cristiani spregiudicati che per salire in alto calpestando il prossimo. «Gesù parla un linguaggio di umiliazione, di morte, di redenzione, e loro parlano un linguaggio da arrampicatori: chi andrà più in alto nel potere?».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco con Angelino Alfano

za Italia - che sempre è stata attraversata da forti venti libertari e anche libertini - anche ieri si è schierata su questa materia in favore della Cei. Altro paradosso, ma neanche tanto, è che i fuoriusciti da Ncd, ossia Gaetano Quagliariello con la sua Idea, non fanno che schierarsi con i vescovi contro Alfano. E contro Enrico Costa, ministro della Famiglia, che a proposito delle unioni civili è categorico: «Non ci sarà nessuna conseguenza catastrofica». Il leader di Area Popolare va giù duro, dicendo che la rigidità alla Bagnasco può sortire

l'effetto opposto, quello di aiutare i tifosi dei matrimoni gay e dell'utero in affitto: «Si fa un gran favore a costoro, se chi vuole difendere i valori della famiglia cede, a dispetto dell'articolo, sull'interpretazione della legge come apertura rispetto a quegli obiettivi». Ora siamo alla spaccatura nel mondo cattolico, poi i cattolicissimi vorrebbero portare questo scontro in sede referendaria, chiamando i cittadini a stracciare la legge. Se avranno i numeri per farlo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti e investimenti milionari, indagato il cardinale

L'INCHIESTA

CITTÀ DEL VATICANO La notizia in Vaticano è circolata alla velocità della luce, rimbalzando di congregazione in congregazione, perché non capita tutti i giorni che uno dei cardinali più vicini al Papa, responsabile di un dicastero economico dal quale dipende l'amministrazione dello sterminato patrimonio immobiliare nonché della banca centrale, Apsa, sia finito nei guai per una inchiesta giudiziaria. Al centro delle indagini avviate dalla Procura di Savona c'è una vicenda legata a un buco milionario. Sempre i soldi. Tanti. Anche ieri Francesco stigmatizzava come i soldi finiscono spesso al centro delle tentazioni ecclesiali. Gli scandali in questo settore non mancano

di certo. Stavolta la vicenda (ancora tutta da chiarire) investe il cardinale Domenico Calcagno per anni vescovo nella città ligure. I magistrati lo hanno iscritto sull'albo degli indagati per concorso in malversazione. Si parla di una serie di investimenti immobiliari irresponsabili, fatti a nome dell'Istituto di sostentamento del clero (l'organo che ha il compito di gestire gli stipendi e le pensioni dei parroci). Naturalmente operazioni spericolate che hanno lasciato un buco di alcuni milioni, tuttora da sanare.

MAGISTRATI

Calcagno, raggiunto nel suo ufficio, si è detto «sereno, fiducioso dell'operato della magistratura», sicuro che la verità verrà a galla. Mettendosi a loro disposizione per qualsiasi informazione.

Quando il cardinale arrivò nella diocesi savonese si trovò a gestire una situazione piuttosto complicata con un ex economo (oggi defunto) che ben presto fu denunciato dallo stesso Calcagno alla Congregazione della Fede perché si disse sospettato di abusi. Si racconta poi che durante la sua permanenza nella città si sia fatto non pochi nemici perché bloccò diversi lavori poco chiari, accorgendosi dei costi gonfiati.

L'IPOTESI DI REATO PER L'EX VESCOVO DI SAVONA È MALVERSAZIONE, ORA GUIDA L'AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO DELLA SEDE APOSTOLICA



Domenico Calcagno (foto ANSA)

L'allora direttore dei beni culturali diocesani, don Rebagliati, assieme all'allora presidente dell'Istituto, don Pietro Tartarotti (lo è stato fino al 2014) e del vice, Gianmichele Baldi (fino al 2013) - oggi entrambi indagati per malversazione - si attivò per costruire diversi garage e una palazzina. Poco dopo queste dimissioni nel giugno 2014, il nuovo vescovo di Savona, Vittorio Lupi decise di commissariare l'ente. In Vaticano precisano che l'inchiesta sulla diocesi di Savona non è in «alcun modo collegata con il patrimonio vaticano e con gli incarichi ricoperti dal cardinale all'interno della Santa Sede» e che le operazioni sotto esame della procura si riferiscono «principalmente» ad un periodo successivo al 2007, «anno in cui Calcagno lasciò l'ufficio di vescovo di Savona» per arriva-

re in Vaticano, chiamato dal cardinale Bertone di cui era un fedelissimo. In Vaticano si sottolinea anche che ciascun istituto diocesano ha un proprio presidente e un proprio Cda, che «prende le decisioni e se ne assume la responsabilità». Rispetto ad esse, il vescovo ha solo compiti di vigilanza e autorizzazione per gli atti straordinari. La notizia dei guai di Calcagno sembra che ieri sia stata festeggiata dal cardinale australiano Pell, il super ministro dell'economia. Tra i due porporati ci sono parecchie frizioni perché l'Apsa si sarebbe sottratta dal fornire a Pell dei documenti contabili necessari a vigilare e a controllare le attività della banca centrale e del patrimonio immobiliare.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA